

AD DESIGN PEOPLE

L'estetica dei sensi

L'opera di **Karim Rashid** interpreta emozioni e desideri del mondo contemporaneo

A SINISTRA: Karim Rashid. Si è laureato in design industriale alla Carleton University di Ottawa. Dal 1993 vive a New York.

WHO'S WHO.

Nato al Cairo nel 1960, cresciuto a Londra e a Toronto, **Karim Rashid** è uno dei più famosi, prolifici e superpremiati designer internazionali. Esuberanti, coloratissimi e "democratici", i suoi oggetti sono parte delle collezioni dei Moma di New York e di San Francisco. Rashid ha anche creato interni futuribili e sensuali, come l'Hotel Semiramis ad Atene, la World Lounge nell'aeroporto di Istanbul. È autore di numerosi libri – l'ultimo è *Karim Space* – e uno dei grandi portavoce dell'importanza del design nel nostro quotidiano.



La sua personalità è...
Kasual, kolorata, kreativa, kool, kontemporanea.
La sua estetica in tre aggettivi.
Sensualminimale, infostetica, tecnorganica.

Lei ha da poco terminato l'hotel Nhow a Berlino. A che cosa si è ispirato?

La location è stata fondamentale: l'albergo si affaccia sul fiume Sprea, la vecchia linea di confine tra Berlino Est e Berlino Ovest. Ho immaginato un ponte che traghettasse nella vivacissima cultura musicale e nello spirito artistico underground di questa città.

Qual è oggi il ruolo del designer?

Migliorare il mondo attraverso oggetti ben fatti, esteticamente appaganti, ergonomici, ecosostenibili, e soprattutto accessibili a tutti. Applico il concetto di "designcrazia" a ogni cosa che faccio.

Il suo design è estremamente innovativo. Come dovrebbe essere la casa del futuro?

Ecologicamente costruita da un robot con materiali riutilizz-

continua a pagina 62



1. La sedia Bite me e lo sgabello Baby Bite, prodotti da XO Design.

2. Tre orologi da polso Kaj, ideati da Rashid per Alessi. Il designer possiede l'intera collezione, che comprende 12 varianti tra disegni e colori.

AD DESIGN PEOPLE

continua da pagina 60



3

3. Una sorta di scultura sovradimensionata dalle linee sinuose caratterizza la reception dell'hotel Nhow a Berlino.

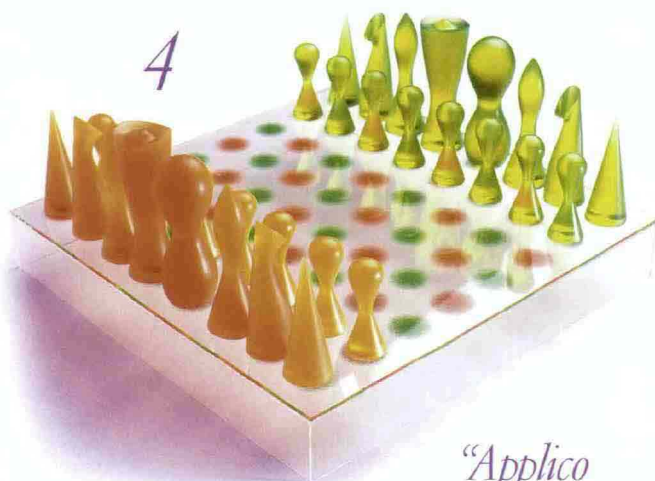
4. La scacchiera di gusto futuribile disegnata per Bozart.

5. Una junior suite dell'hotel Nhow a Berlino. Nell'albergo si trovano anche due studi di registrazione professionali, ideali per gli ospiti che lavorano nel mondo della musica.

6. Il ristorante del Nhow di Berlino.



5



4

“Applico il concetto di ‘designocrazia’ a ogni cosa che faccio”

zabili e facilmente “smontabile”. Detto questo, sono interessato a creare spazi con una connessione emozionale.

E casa sua?

È arredata solo con i miei pezzi. Non voglio influenze esterne, così riesco a essere critico nei confronti del mio lavoro.

Qual è la zona dove si rilassa?

Nel mio letto, dove mi riposo, faccio sesso, penso, scrivo, leggo e mangio. E rispondo anche a questa intervista.

Lei ha lavorato in gioventù con Sottsass. Che lezione ha imparato?

Ettore mi ha insegnato a non essere troppo artista. D'altro canto, Gaetano Pesce, con cui ho studiato e a cui sono molto legato, mi ha detto di non dimenticarmi di esserlo.

Lei collabora con moltissime ditte italiane. Quali sono i suoi lavori più recenti?

Per Alessi ho disegnato *Hellraiser*, un set composto da piatto e portafrutta spigoloso e caotico come il nome suggerisce; tra poco lanceremo un orologio digitale. Al Salone presento lavori per Bonaldo, Tonelli, Della Rovere, Studio Italia Design, Cierre, Zerodisegno, Domo-dinamica e per molte altre aziende.

Milano è ancora la capitale del design?

È la mecca dell'arredamento e della moda, è una vetrina di idee in continua evoluzione che posso contribuire a realizzare con i miei clienti. Ma se per design si intende un sistema più vasto, dai rubinetti ai compu-

continua a pagina 64

6

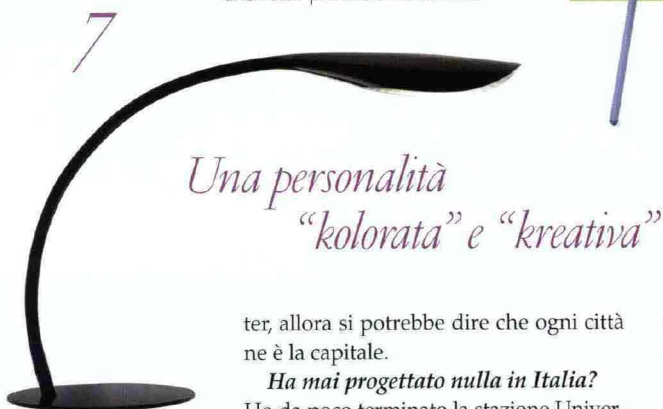
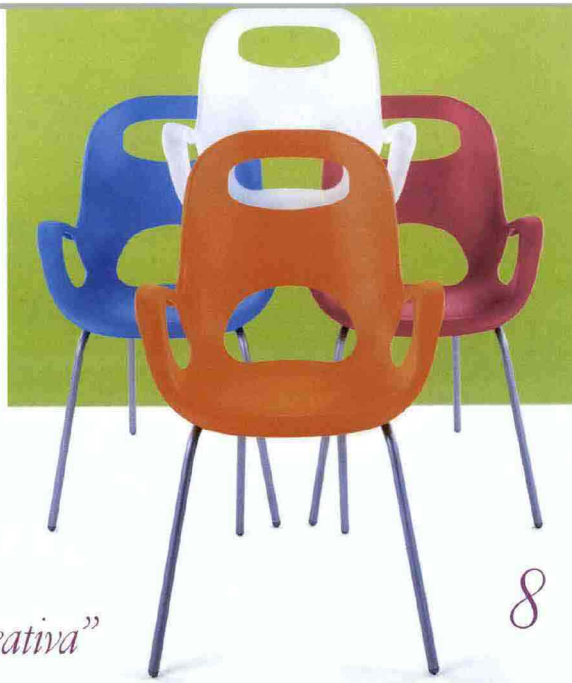


AD DESIGN PEOPLE

continua da pagina 62

7. Con la lampada *Doride*, prodotta da Artemide, nel 2011 Karim Rashid ha vinto l'IF Product Design Award.

8. Varianti della *Oh Chair*, anch'esse prodotte da Umbra.



Una personalità
"kolorata" e "kreativa"

ter, allora si potrebbe dire che ogni città ne è la capitale.

Ha mai progettato nulla in Italia?

Ho da poco terminato la stazione Università del metrò di Napoli e lo scorso gennaio al LED festival di Milano ho presentato il progetto di illuminazione DNA per Slide. In futuro vorrei realizzare uno spazio commerciale e magari anche un building.

C'è un pezzo, tra le migliaia che ha ideato, a cui è particolarmente legato?

Scelta difficile! Di sicuro il cestino *Garbino* che ho disegnato per Umbra: in Usa ha venduto milioni di pezzi, segno che la gente vuole un oggetto di design a prezzi abbordabili. E poi il mio primo albergo, l'Hotel Semiramis ad Atene, e l'orologio *Kaj* per Alessi.

Minimalismo, massimalismo o fusion?

Nessuno dei tre. Preferisco il sensualismo. Nel nostro meraviglioso mondo senza più confini, mi focalizzo sulla pluralità di desideri e bisogni contemporanei.

Ci descriva la sua giornata lavorativa tipo.

Inizio con una tazza di caffè organico e faccio il bis non appena arrivo in ufficio. Poi passo in rassegna la lista di progetti,

che sono circa dieci al giorno. Lavorare contemporaneamente su più idee è stimolante: l'una ispira costantemente l'altra.

Ascolta musica quando lavora?

Sì, mi aiuta a concentrarmi. Inoltre ho fatto anche il dj e ho qualcosa come 20 mila album che oggi sono stati tutti digitalizzati. La musica è il mio unico hobby, quella elettronica, la mia passione.

Disegna a mano o al computer?

Uso solo pennarelli Pilot fineliner e da un anno schizzo digitalmente sul mio iPad. Il mio team poi traduce le mie idee in 3D.

La vacanza che sogna di fare...

In una Spa organica con trattamenti tecnologicamente sofisticatissimi, sessioni di yoga, musica elettronica dal vivo e readings di filosofi. Non esiste ancora, e vorrei costruirla io.

Il suo libro preferito è...

La trasparenza del male di Jean Baudrillard.

Che cosa sta leggendo adesso?

Back to a Future for Mankind, un trattato di biogeometria di Ibrahim Karim.

I suoi film di culto sono...

L'uomo che cadde sulla terra e *Fino alla fine del mondo*.

Nel 2001 ha intitolato il suo primo libro I want to change the world. In questi 10 anni è riuscito a cambiarlo? Come?

La mia missione è stata rendere il design un argomento di interesse pubblico e ho cercato di toccare ogni aspetto del quotidiano con oggetti stimolanti, provocatori, piacevoli, innovativi e, dal momento che a 60 anni vorrei ritirarmi per fare il filosofo o il musicista, c'è ancora tanto che vorrei progettare.

E che cos'ha in mente prima dei suoi fatidici 60 anni?

Un'auto elettrica, un robot, una linea di abbigliamento, un museo, un palazzo, una città, un marchio Globalove e, magari, la Spa dei miei sogni. □

—Grazia d'Annunzio



9. Il cestino *Garbino*, disegnato per Umbra. Il nome è una sorta di fantasioso diminutivo della parola *garbage*, che in inglese significa spazzatura.